SE n. 42 (102) - 8/14 dicembre 1996

Santa Teresa - protettrice delle missioni

Secondo la decisione delle due guide dell'ordine dei carmelitani (femminile e maschile), dal 1 ottobre 1996 si festeggia l'anno in memoria di santa Teresa del Bambino Gesù.

Suor Teresa morì il 30 settembre 1897 nel monastero carmelitano di Lisieux all'età di 24 anni. Il 20 novembre 1887 lei si reca da Papa Leone XIII a Roma e gli chiede la benedizione per entrare al Carmelo all'età di 15 anni. Dopodiché, nell'anno 1888, viene accolta nel monastero carmelitano di Lisieux. Nel 1893 suor Teresa ha il compito di assistente nella formazione delle novizie. Il 9 giugno 1895, nella festa della SS. Trinità, lei si offre come vittima all'amore misericordioso divino. Nel 1896 ha il primo attacco della malattia, che segnerà l'inizio a tentazioni interiori contro la fede, una prova che durerà fino alla sua morte. Così si può sinteticamente descrivere la sua breve vita, vissuta nell'offerta di sé e nell'amore. La sua infanzia spensierata terminò a quattro anni con la morte della madre. L'adolescenza e il passo decisivo verso il Carmelo, nella condizione di un crescente amore per Dio e l'umanità, fino alla sua morte.

In cosa ammiro santa Teresa? Questa "piccola" ma grande santa con la sua breve ma intensa vita mi dà un esempio, degno di imitazione. Teresa ama la natura (si può dire che ha un cuore "francescano"). Lei sente la vicinanza di Dio, del Dio-Amore.

Autentica carmelitana (su esempio di santa Teresa d'Avila), lei intende la santità non come la perfezione di azioni, ma come relazione nell'amore – e da questa profonda relazione nasce in lei lo spirito fraterno nei riguardi di tutta l'umanità. Lei scrive che anche mangiando semplicemente una mela, facendo questo compie dieci atti di amore per Dio. Quando, gravemente malata, lei a fatica esce per una breve passeggiata nel giardino del monastero, lo fa affinché in una terra lontana un missionario stanco possa compiere ancora alcuni passi. Mi commuove profondamente il pensiero che vivendo in alcune decine di metri quadri, con il cuore lei poteva trovarsi nei più lontani continenti. I protettori delle missioni sono san Francesco Saverio, l'instancabile gesuita, apostolo dell'Oriente, e lei, umile carmelitana di Lisieux. Cosa unisce questi due protettori? Il grande amore per Dio e il vero amore per l'uomo, con un'assoluta differenza del loro stato di vita. E per questo santa Teresa che aveva dato tutto al Signore, poteva scrivere: «Ecco, sono già 4 anni che non rifiuto niente a Dio!» Lei sceglie sempre Dio, sceglie la stretta via verso la santità. Lei riceve da Dio il dono della contemplazione, della preghiera e dell'unione con Dio, nella percezione della vicinanza con Lui in se stessa.

Vorrei che con le celebrazioni del centenario della morte di santa Teresa crescesse il numero delle vocazioni nei vari monasteri carmelitani di tutto il mondo; che ogni lettore di "Svet Evangelica" con uno zelo ancora più grande si dedicasse alla preghiera quotidiana e alla contemplazione; che ciascuno di noi andasse per la sua via di santità sull'esempio di santa Teresa compiendo in modo esemplare le piccole gesta quotidiane grazie a un grande amore!